

MERCOLEDÌ, 20 FEBBRAIO 2013

Pagina 15 - Lucca

Piazzale Verdi, ricorso al Tar

Iniziativa di Italia Nostra. Gli ambientalisti contestano il nullaosta delle Belle Arti all'ultimo progetto

L'opera contestata: nullaosta concesso, ritirato e di nuovo concesso

Un'opera da 5milioni 300mila euro. A tanto ammontano i fondi PiuSS per il recupero e la valorizzazione di piazzale Verdi . Il primo progetto è del 2009, e prevede lo spostamento del monumento ai caduti sul baluardo vicino. Ma l'idea che il piano di fatto preveda il trasferimento di un simbolo della memoria fa andare su tutte le furie non solo un gruppo di associazioni tra cui Italia Nostra. Intervengono anche i parlamentari di zona e alla fine del 2010 la Sovrintendenza ritira il nullaosta al primo progetto. Anche se in parallelo il Comune dà corso alla gara di appalto dei lavori. Nel 2012, con le elezioni l'amministrazione cambia, e viene presentato un nuovo progetto che in breve riceve il nullaosta della Sovrintendenza. Ma anche questo, seppure per motivi diversi, è subito oggetto di contestazioni.

di Barbara Antoni wLUCCA Il recupero di piazzale Verdi così come lo prevede l'ultimo progetto del Comune da attuare nell'ambito del PiuSS «non tutela il bene culturale che è il parco della Rimembranza, perché cancella i due terzi delle aiuole e quindi quasi l'intero piazzale. Non è questa la procedura che andava seguita», tuona Roberto Mannocci, presidente della sezione locale di Italia Nostra. Proprio per questi motivi l'associazione presenta ricorso al Tar «contro la delibera della Soprintendenza con cui è stato concesso il nullaosta al progetto», sottolinea sempre Mannocci. Ed è solo l'ultimo atto che si consuma di una vicenda - quella del recupero di piazzale Verdi nell'ambito dei progetti PiuSS - che negli ultimi anni è stata sempre in primo piano, sempre oggetto di contestazioni, sia all'epoca della prima versione del piano di recupero che della seconda. Gli ambientalisti di Italia Nostra non mollano. Se non piaceva la prima versione del progetto - quella con l'obelisco che ricorda i caduti spostato sul baluardo e l'attuale piazza trasformata in anfiteatro di forma ovale scavato nel terreno -, all'associazione (e non solo a questa) non piace nemmeno la seconda, con l'anfiteatro trasformato a sua volta in enorme aiuola ovale che impedirebbe il passaggio ad autobus e automezzi in genere (anche se l'ultima affermazione del sindaco Alessandro Tambellini nel merito di questo problema, sollevato da più associazioni tra cui quelle dei commercianti, riportava che sarebbero stati apportati alcuni cambiamenti al progetto proprio per consentire il passaggio dei veicoli, bus compresi). «Il parco della Rimembranza - aggiunge Mannocci - è formato da tre aiuole o meglio, allo stato attuale, dai resti di tre aiuole. La centrale è quella con più alberi; anche una delle laterali, che va verso la salita di San Donato, ha ancora molti alberi. Nel secondo progetto a cui la Sovrintendenza ha dato il via libera è previsto che la salita verso le Mura venga piastrellata, sarebbe la prima e unica, e che gli alberi attuali, che sono olmi, verrebbero spostati nella parte centrale della piazza. La Sovrintendenza non può dire che l'ultimo progetto tutela la piazza perché lascia l'aiuola centrale. In realtà l'aiuola andrebbe a incastrarsi a cuneo in una ellisse al livello del terreno». Ecco spiegato perché Italia Nostra ha deciso di ricorrere al Tar. Con questo ricorso, per la seconda volta il piano di recupero di piazzale Verdi varca l'ingresso di un tribunale. Della prima volta è stato artefice il sindaco Tambellini in persona, alla fine di un combattuto consiglio comunale aperto (il 10 gennaio scorso) sul progetto di ristrutturazione di piazzale Verdi. Consiglio durante il quale un consigliere di minoranza aveva contestato presunte irregolarità nella realizzazione del progetto. E il sindaco decise di consegnare al tribunale i nastri di quel consiglio comunale. Anche l'associazione Parco Sant'Anna, pochi giorni dopo, manifestò il proposito di presentare un esposto su piazzale Verdi. Che in questo caso

scaturirebbe dalla «mancata partecipazione della cittadinanza alla stesura del progetto». Un percorso ancora con molti ostacoli. In particolare, l'accento di tutti coloro che si sono mostrati avversi al progetto va sul fatto che un intervento del genere chiuderebbe un ingresso verso il centro città, quello da via San Paolino: la grande aiuola ellittica ricostituirebbe una cesura tra dentro e fuori le Mura venuta meno nel 1911 con la costruzione di porta Sant'Anna. ©RIPRODUZIONE RISERVATA